ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA POSIZIONE DEL P.S.I. NELL'ATTUALE MOMENTO POLITICO

Intervista di Nenni alla Pravda sui rapporti col mondo cattolico

Il giudizio del segretario del PSI sul governo Segni e sulla politica dell'apertura a sinistra — L'amicizia con l'U.R.S.S. e il problema dell'ammissione all'O.N.U.

Il compagno Nenni ha accordato al corrispondente della *Pravda*, V. Ermakov, una intervista sulla posizione del PSI nell'attuale momento politico e sulla politica estera dell'Italia. Ecco il testo dell'intervista:

D. — *Qual'è l'atteggiamento del PSI nei confronti della soluzione che è stata data alla crisi governativa?*

R. — La soluzione che è stata data alla crisi ministeriale lascia i socialisti alla opposizione seppure in una situazione che non è più esattamente quella di prima.

Il compromesso con la destra economica su cui è sorto il nuovo ministero non permette di intravedere nessun serio progresso sociale, costituisce anzi un tentativo di consolidare i vecchi rapporti economici e sociali contro i quali si battono le masse, quelle di ispirazione cattolica non meno di quelle di ispirazione «socialcomunista», come attualmente si dice in Italia.

Qualche progresso dovrebbe essere possibile negli orientamenti della politica interna e della politica estera con una certa tendenza alla distensione. Comunque la nostra sarà una opposizione con carattere propulsivo, volta a far maturare il più rapidamente possibile e a fare scoppiare le contraddizioni interne del blocco di centro e ad accelerare quella che in Italia noi chiamiamo «apertura a sinistra», vale a dire la formazione di un governo il quale cerchi a sinistra l'appoggio per una politica di ardito progresso sociale e di sviluppo della democrazia in tutti i campi e in tutte le direzioni. Questo, e nient'altro, è ciò che i giornali borghesi chiamano «operazione Nenni». Malgrado i furiosi attacchi della destra economica, nessuno contesta che la politica dell'«apertura a sinistra» ha fatto notevolissimi progressi specialmente tra le masse cattoliche. Senza per nulla sottovalutare l'importanza e il carattere delle opposizioni politiche e di classe interne e straniere alle quali ci urtiamo, ritengo che l'apertura a sinistra sia per la società italiana un passaggio obbligato e non molto lontano.

D. — *Non potrebbe lei dire qualcosa ai lettori della Pravda sulla politica del PSI nei confronti dei cattolici e in particolare nei confronti della D.C.?*

R. — Il problema è molto complesso. Per averne una idea occorre riferirsi ai dati della storia oltre che a quelli delle più recenti esperienze. L'Italia è un paese compattamente cattolico con vaste zone di non praticanti e di indifferenti e con radicate tradizioni anticlericali. Le comunità religiose diverse da quella cattolica non esercitano che scarsissima influenza. Non c'è traccia da noi di una chiesa nazionale. Dell'Italia si è detto che ha avuto la Controriforma senza la Riforma, ed è questo il peggio che potesse capitare. Bisogna anche tener conto del fatto che lo Stato unitario italiano ha origini anti-papali e s'è formato nella lotta di Garibaldi e dei liberali contro il Papato e la Chiesa.

Ciò spiega la tradizione volterriana e anticlericale della nostra borghesia liberale e radicale. Tuttavia quando all'inizio del secolo il «leader» riformista Filippo Turati parlava di «cancro clericale», non tanto si riferiva al conflitto tra liberali e clericali sul carattere laico o confessionale dello Stato, quanto al fatto che nella lotta di classe i socialisti trovavano la Chiesa schierata a difesa e tutela dell'ordine borghese, dei conservatori, dei reazionari. Tuttavia la storia del cristianesimo, e in parte la storia della Chiesa cattolica romana, è traversata da correnti egualitarie e socialistiche le quali hanno determinato rivolte di schiavi, di plebi, di contadini. Nell'ultimo mezzo secolo l'attrazione del socialismo è stata forte tra i cattolici. In Italia, come altrove, si sono formate correnti di sinistra cattolica che hanno avuto una vita stentata e difficile pur lasciando una impronta. Il problema della collaborazione dei socialisti coi cattolici si pose nel primo dopo guerra, ma non venne risolto; ed avemmo il fascismo, del quale pure s'è detto che fu la controrivoluzione senza la rivoluzione. Il Vaticano e le alte gerarchie ecclesiastiche collaborarono assiduamente col fascismo senza in esso identificarsi. Molti cattolici invece — e non pochi ecclesiastici del basso clero — militarono nell'antifascismo e parteciparono alla Resistenza. Dopo la Liberazione si ebbe la prima organica forma di collaborazione tra la sinistra operaia e democratica e i cattolici nei governi che nel 1944-45 trassero origine dai Comitati di Liberazione.

Dopo le elezioni del 2 giugno 1946 e la proclamazione della Repubblica, democristiani, socialisti e comunisti collaborarono al governo in condizioni di parità fino al 1947, quando si delineò nel mondo il rovesciamento delle alleanze di guerra e l'opposizione degli Stati Uniti alla Unione sovietica. Anche in Italia l'alleanza antifascista andò in frantumi per iniziativa e responsabilità della Democrazia cristiana.

Si entrò allora nel periodo, che io ho chiamato dell'«oltranzismo atlantico», del conflitto ideologico, della crociata, un maccartismo «avant lettre». Oggi stiamo lentamente uscendo da questo periodo e il problema della collaborazione dei socialisti coi cattolici si ripresenta.

Il suo terreno di incubazione sono le lotte sociali e l'ardente volontà delle masse popolari cattoliche di modificare, trasformare gli attuali rapporti di proprietà e di classe. Su questo terreno noi stimiamo possibile un incontro tra socialisti e democristiani. Per questo incontro lavoriamo con un certo successo.

D. — *Quale è la sua opinione sulla situazione internazionale? Quale dovrebbe essere, secondo il PSI, la politica estera dell'Italia in seguito agli sviluppi degli avvenimenti internazionali?*

R. — Considero la situazione internazionale assai migliorata. Ma la pace rimarrà esposta a grandi pericoli finchè non saranno risolti i problemi della Germania e di Formosa, della riduzione degli armamenti e della sicurezza collettiva. Noi socialisti avremmo voluto che l'Italia rimanesse fuori dalle alleanze militari, su una posizione di neutralità attiva quale è in questo momento la posizione dell'India. Ci siamo accanitamente battuti per questo senza riuscire ad impedire nel 1949 l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e l'adesione all'UEO. Ma stimiamo che anche nei limiti di queste malaugurate alleanze un paese come il nostro, che non ha certo propositi di aggressione verso nessuno, potrebbe fare una politica estera di distensione, favorendo — e all'occasione promuovendo — ogni possibile iniziativa di pace. In modo particolare noi vorremmo vedere la politica estera del nostro paese orientata in modo concreto e permanente verso la riduzione degli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche e verso un patto di sicurezza europea.

D. — *Su quali vie concrete, secondo lei, si potrebbero migliorare i rapporti italo-sovietici?*

R. — Si dovrebbe equilibrare, con accordi commerciali e culturali con Mosca, l'esclusivismo occidentale, anzi americano, della nostra politica estera. L'Unione sovietica dovrebbe aiutarci a trovare all'ONU il posto cui abbiamo diritto.

Converrebbe porre i rapporti italo-sovietici su nuove basi, liquidando le questioni sulle quali equivoci, incomprensioni, o magari la malafede, hanno impedito finora di fare interamente luce. La completa normalizzazione non soltanto formale ma sostanziale dei rapporti italo-sovietici corrisponde per certo al sentimento del popolo italiano e dei popoli sovietici, alla tradizionale amicizia tra i nostri paesi, agli interessi presenti e futuri dell'Italia e dell'URSS, agli ideali di pace comuni ai sovietici ed agli italiani.

Il Fronte delle sinistre nel governo pakistano

Cindri Mohammed Alì nuovo primo ministro formerà un Gabinetto di unione nazionale

KARACI, 10. — Cindri Mohammed Alì, il nuovo leader del partito della Lega musulmana, è stato incaricato oggi dal governatore generale del Pakistan Iskander Mirza, di costituire il nuovo governo pakistano, in sostituzione del dimissionario Mohammed Alì.

Il nuovo presidente del Consiglio ha dichiarato stamane che conta di presentare entro breve tempo il suo gabinetto; egli ha aggiunto di aver ricevuto dal suo partito il mandato di negoziare la formazione di un governo di unione nazionale con il Fronte Unico e con la Lega «awami». Il capo di quest'ultima, Suhrawardi, sembra tuttavia deciso a rifiutarsi di entrare nel governo.

La Lega musulmana ha perso nelle recenti elezioni generali pakistane, la maggioranza assoluta che essa deteneva in precedenza, passando da 64 a 25 seggi, sugli ottanta dell'Assemblea. Il Fronte Unito, che raggruppa nel suo seno la frazione dissidente della Lega musulmana, i partiti comunista e socialista, il partito operaio e contadino e le organizzazioni democratiche, è con i suoi 16 seggi il secondo partito del Pakistan.

Una nota sovietica al governo svedese

STOCCOLMA, 10 — L'ambasciata dell'URSS a Stoccolma ha inviato al ministero svedese degli affari esteri una nota, nella quale pone in rilievo che, in seguito a certe informazioni di stampa, secondo le quali sommergibili stranieri sarebbero stati segnalati al largo della costa svedese, nei giorni 14 luglio e 2 agosto scorsi, le autorità sovietiche hanno effettuato un'inchiesta, dalla quale è risultato che nessun sommergibile sovietico si trovava in quei giorni nelle acque territoriali svedesi.

Solenni onoranze a Mosca alle vittime dell'incidente aereo

MOSCA, 10 — Solenni onoranze sono state tributate oggi ai resti delle tredici donne (dieci norvegesi e tre sovietiche) vittime del disastro aereo verificatosi sabato presso Voronesk. La cerimonia si è svolta nella cappella del monastero di Donskoi.

Tutte le salme saranno successivamente cremate, ad eccezione di quella di una delle vittime norvegesi; i resti di quest'ultima e le ceneri delle sue nove compagne raccolte in urne verranno trasportate in volo ad Oslo a mezzo di due apparecchi civili sovietici

16 soldati francesi uccisi in Algeria

ALGERI, 10 — Un portavoce militare francese ha rivelato oggi che nei pressi di Biskra si è svolto il 3 agosto scorso uno scontro fra truppe francesi e elementi partigiani. Quattordici uomini della Legione straniera tra cui un sottufficiale sono rimasti uccisi nel combattimento.

Il portavoce ha anche aggiunto che due soldati francesi sono rimasti uccisi nella stessa località in uno scontro avvenuto la scorsa notte.

Sindacalisti cinesi in Jugoslavia in settembre

BELGRADO, 10 — L'agenzia di notizie jugoslava «Yugopress» riferisce che i sindacati della Cina popolare hanno accettato con gioia l'invito di inviare una loro delegazione in Jugoslavia.

I sindacalisti cinesi giungeranno a Belgrado a metà settembre.

WASHINGTON — Kiosci Tanimoto, un sopravvissuto del bombardamento atomico di Hiroscima, depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto americano, «perchè mai più nessuna città e nessun paese debba soffrire simile destino»

CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA

Commemorati ieri a Milano i martiri di piazza Loreto

I discorsi di Giorgio Amendola e Antonio Greppi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 10 — Il sacrificio dei quindici partigiani uccisi dai fascisti a Piazza Loreto il 10 agosto 1944 è stato ricordato e commemorato, oggi, durante una grande manifestazione, dal compagno Giorgio Amendola.

Le manifestazioni commemorative, iniziate fin dalla mattina sono state improntate alla più vasta unità: tutti i partiti, le organizzazioni, le fabbriche, gli enti pubblici sono stati presenti con delegazioni, corone di fiori e bandiere.

Alle otto, davanti al cippo sul quale sono scolpiti i nomi dei quindici caduti e che era vegliato dai combattenti della libertà, sono giunte le prime delegazioni: quella del Comune, capeggiata dall'assessore Agostino Giambelli che ha recato la corona del sindaco, quella dell'ANPI provinciale con il presidente on. Francesco Scotti, Tino Casali, l'avv. Airaldo Banfi e Veggetti che ha pure recato una grande corona di alloro.

All'apertura della manifestazione non ha voluto restare assente Sesto S. Giovanni, la città operaia che tanti combattenti ha dato alla guerra di Liberazione, che era rappresentata dal suo sindaco, compagno Oldrini, il quale ha pure deposto ai piedi del cippo una corona offerta dai cittadini di Sesto.

In serata ha avuto poi luogo la grande manifestazione durante la quale hanno parlato oltre il compagno onorevole Giorgio Amendola, anche il compagno Antonio Greppi, il comandante partigiano Aldo Aniasi e Giulio Alonzi, vice presidente nazionale della FIAP.

«E' stata una grande manifestazione unitaria — ha detto l'avv. Greppi aprendo il comizio —. Il nostro cuore quest'anno è meno amaro che nel passato perchè all'orizzonte si intravvede uno spiraglio di pace per la quale sono caduti i nostri martiri».

Di particolare significato sono state le parole del compagno Amendola il quale ha iniziato il suo discorso affermando: «Siamo tornati questa sera in questo luogo consacrato dal sangue dei martiri per rinnovare il nostro impegno di lotta. Sono trascorsi undici anni — ha detto Amendola — eppure come sembra vicino quel tempo quando il popolo italiano ha saputo ritrovare quell'unità dalla quale sono scaturite le basi della nuova Italia! Oggi qualcuno dice che i sacrifici di coloro che combatterono, di coloro che hanno dato la vita sono stati vani. Noi diciamo invece che quei sacrifici hanno dato la forza al popolo italiano di camminare verso l'avvenire. E in questi giorni, che vedono le cose del mondo mutare sensibilmente, che vedono i capi delle nazioni che furono alleate contro i fascisti e nazisti tendersi la mano, comprendiamo che quei sacrifici non furono inutili.

«Ma occorre ancora vigilare per salvare la pace, per portare l'Italia unita dalle Alpi alla Sicilia, ancora avanti, per far sì che il mondo continui il suo cammino verso un migliore avvenire. E in questo cammino ci sia di sprone il sacrificio degli uomini e delle donne che seppero negli anni di dolore trovare la strada giusta e sulla quale caddero da eroi».

Richiesto in Indonesia un governo democratico

GIAKARTA, 10 — I leaders dei vari partiti hanno continuato i loro colloqui per la formazione di un nuovo governo. Delegazioni giunte a Giakarta da ogni parte del paese chiedono la costituzione di un governo democratica a larga base.

L'8 agosto lo «speaker» Bartono ha ricevuto una delegazione di Bandung, composta di rappresentanti del Partito operaio, del Partito unitario mussulmano, del Partito comunista, della Federazione contadina «Pakistan Indonesia» e delle organizzazioni femminili. La delegazione ha chiesto a nome della popolazione di Giava occidentale che il nuovo governo non venga capeggiato da un rappresentante del partito «Masjumi», e ha dichiarato che la popolazione di Giava occidentale vuole un governo veramente democratico. Una dichiarazione simile è stata fatta a nome della popolazione di Sumatra da una delegazione di rappresentanti di vari partiti.

Alcuni giornali ammoniscono oggi che un governo capeggiato da un rappresentante del partito «Masjumi» accrescerebbe la influenza delle potenze coloniali nel paese e renderebbe più attivo le bande del Dar ul Islam.

UNA SITUAZIONE CHE MINACCIA DI SFOCIARE IN UN GRAVE CONFLITTO

Attentati dinamitardi compiuti in Francia da coltivatori esasperati dalla crisi vinicola

Carcassonne in stato d'assedio — I primi provvedimenti governativi non soddisfano gli agricoltori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — *Nel Mezzogiorno, le classiche regioni dei vini francesi rientrano in agitazione. Questa volta l'epicentro della lotta pare spostarsi all'estremo sud, sulle aspre alture dell'Aude che precedono di poco i confini della Spagna, nella caratteristica città di Carcassonne dominata, sulla sua collina, dalle magnifiche torri e dagli aspri colori della sua cittadella romana. Da due giorni la città vive in stato d'assedio, le strade sono vigilate da decine di pattuglie di gendarmi armati, che a volte bloccano il traffico per ore perlustrando soprattutto le arterie principali e i pubblici edifici.*

Tre attentati si sono svolti nello spazio di alcune ore. Nella notte fra lunedì e martedì una bomba lanciata da un'auto nel deposito accanto alla stazione ferroviaria di Moux incendiò 200 sacchi di concimi. Ieri mattina nel capoluogo un'altra bomba scoppiava nel giardino della prefettura. Tre ore dopo il capostazione di Douzens, altra località vicina, scopriva tre bottiglie incendiarie che per fortuna non avevano preso fuoco. Il timore di nuovi attentati ha mobilitato quindi un imponente dispositivo poliziesco.

Come si vede, dopo le barricate di due anni fa, gli agricoltori meridionali, che si battono contro la speculazione degli intermediari e la mancanza di adeguate misure governative, hanno evidentemente deciso di passare ad azioni che superano la fase puramente dimostrativa. Se gli attentati sono l'iniziativa particolare di alcuni vignaioli esasperati, la Confederazione generale dei viticultori, riunitasi giorni fa a Narbonne, diffuse un appello ai propri aderenti invitandoli a manifestare individualmente con i mezzi ritenuti migliori a partire da domani 10 agosto, se il governo non avesse adottato energiche disposizioni per risanare il mercato vinicolo.

Tre elementi emersero da quella riunione: alla vigilia della vendemmia 10 milioni di ettolitri di vino restano invenduti nelle cantine; il corso dei prezzi è piombato da 290 a 240 il grado-ettolitro; il governo non ha concesso che la trasformazione di un milione di ettolitri di vino in alcool, mentre i produttori reclamano l'assorbimento di almeno 7 milioni. «Quale sarà eventualmente la nostra azione? — chiese allora il presidente della Confederazione viticola — noi non vogliamo divulgarla ignorando quale sarà l'esplosione di collera dei viticoltori e le località dove essa si produrrà».

Ieri un consiglio interministeriale accordava di urgenza le prime concessioni: distribuzione settimanale di un litro di vino gratuito ai detentori di tessera di povertà; aumento delle razioni militari; distillazione di 2 500 000 ettolitri per produzione di alcool. Queste nuove condizioni sono state esaminate dai rappresentanti dei viticultori riunitisi questo pomeriggio a Narbonne in un vero e proprio «consiglio di guerra». Vi partecipavano anche i parlamentari e i presidenti dei Consigli provinciali di quattro dipartimenti meridionali. La prima reazione dei dirigenti della Confederazione era di ostilità contro le misure governative.

Si teme quindi che le azioni individuali già intraprese nell'Aude possano estendersi e dar luogo ad una «guerra del vino», anche se i dirigenti confederali affermano di «ignorar tutto» sia sugli attentati già in corso, avvenuti prima del 10 agosto, che su quelli eventuali che da domani potranno seguire ad opera di coltivatori arrivati al limite della vazienza.

MICHELE RAGO

I metalmeccanici inglesi chiedono aumenti salariali

LONDRA, 10. — I rappresentanti dei 39 sindacati della Confederazione della industria meccanica navale, riuniti ieri a Blackpool, si sono espressi in favore di nuovi sostanziali aumenti per i loro milioni di affiliati. I metalmeccanici, che già ottennero aumenti salariali all'inizio di quest'anno, vogliono ora che le loro paghe siano nuovamente elevate nella misura del 10 per cento e che le settimane di vacanza vengano portate da due a tre oltre ad una riduzione delle ore di lavoro.

Tre persone mitragliate nei pressi dell'Avana

L'AVANA, 10 — In una automobile abbandonata a Placeyas, villaggio nella provincia di Las Villas, sono stati rinvenuti i corpi crivellati di proiettili del tenente dell'esercito Angel Cortado, del fratello Vincentes e del soldato Francisco Rosales. La polizia sta conducendo una inchiesta per determinare le cause di questo triplice delitto che sembra essere stato commesso con fucili mitragliatori.

IN VIOLAZIONE DEGLI ACCORDI DI GINEVRA

Diem si rifiuta di trattare per la riunificazione del Viet Nam

Una intervista di Ho Chi Min per il rispetto delle clausole di armistizio

HANOI, 10. — Il governo del Vietnam meridionale, ha respinto oggi, con una dichiarazione che è stata letta questa sera alla radio di Saigon dal Presidente del Consiglio, Ngo Dinh Diem, la proposta della Repubblica democratica del Vietnam, avanzata il 19 luglio, di convocare in conformità agli accordi di Ginevra, una conferenza consultiva pre-elettorale per studiare il problema delle elezioni che dovranno svolgersi nel luglio del 1956. Diem ha giustificato la sua decisione con l'argomento che il governo del Viet Nam meridionale non è tenuto a rispettare gli accordi di Ginevra perchè non li ha firmati.

Questa provocatoria presa di posizione ha preoccupato il governo britannico che l'ha definita «non soddisfacente», lasciando intendere che ciò sarà oggetto di consultazioni fra Londra, Parigi e Washington.

La posizione del governo popolare del Vietnam sul problema delle elezioni è stata ribadita oggi dal compagno Ho Chi Min. In una intervista al corrispondente da Hanoi della AFP, il presidente della R.D.V. ha dichiarato che il governo democratico chiede la scrupolosa applicazione degli accordi di Ginevra e «prenderà da parte sua tutte le misure necessarie e concederà tutte le garanzie indispensabili perchè le elezioni siano veramente libere.

«Bisogna mettere fine alle manovre di coloro che cercano di creare degli ostacoli e di silurare gli accordi di Ginevra del 1954. E' necessario — ha concluso il presidente della Repubblica popolare del Vietnam — che questi accordi siano strettamente applicati, e si cominci tenendo una conferenza consultiva fra rappresentanti del Vietnam meridionale e settentrionale per preparare le libere elezioni generali che dovranno portare all'unificazione pacifica del Paese».

Un primo timido passo in questa direzione è stato compiuto ieri dal Dipartimento di Stato, il quale in una nota inviata a Si Man Ri, dopo aver ribadito la «simpatia degli Stati Uniti verso la Corea del Sud» afferma di dover applicare le norme dell'armistizio, fra le quali è compresa la protezione del personale della commissione neutrale.

Di nuovo però, tuttavia, gravi incidenti sono scoppiati a Inchon e a Pusan nei pressi delle residenze dei delegati neutrali. Le truppe americane hanno fatto uso degli idranti e di bombe lacrimogene per disperdere i sud coreani. Fino ad oggi 22 militari, tra cui tre ufficiali, e 102 sud coreani sono rimasti feriti negli incidenti.

Secondo informazioni non ufficiali le truppe americane avrebbero ricevuto ordine di «far fuoco, se necessario» qualora i disordini provocati dalla stampa sud coreana e dai circoli bellicisti di Si Man Ri dovessero verificarsi.

La situazione in Corea

PAN MUN JOM, 10 — Le delegazioni polacca, cecoslovacca, svizzera e svedese, che compongono la commissione neutrale per il controllo dell'armistizio in Corea, hanno deciso ella unanimità di rinviare alla commissione militare di armistizio che si riunirà venerdì, l'ultimatum con cui il governo di Si Man Ri chiede l'allontanamento dalla Corea della commissione.

Il governo britannico, dal canto suo, ha annunciato di avere già preso contatto con le altre potenze dell'ONU che parteciparono all'aggressione in Corea, in merito alle provocazioni di Si Man Ri contro l'armistizio. Il governo britannico ha anche manifestato la speranza che gli Stati Uniti interverranno decisamente presso il governo sudcoreano affinchè questi ponga fine alle manifestazioni organizzate contro la commissione

Esaminato da scienziati sovietici un meteorite di 2000 tonnellate

Cinque anni di studio - Nuova luce sull'origine dei pianeti

MOSCA, 10. — L'agenzia *Tass* ha annunciato che dopo cinque anni di studi, gli scienziati sovietici hanno terminato la redazione di un certo numero di lavori su un campo di meteoriti di 48 km. quadrati scoperto nel 1947 in Estremo oriente.

Dai lavori degli scienziati sovietici risulta che nel 1947, sulle foreste di conifere che ricoprono questa provincia, cadde una pioggia di meteoriti e che prima di toccar terra una massa ferrosa, staccatasi da un satellite del nostro pianeta sotto forma di un blocco del peso oscillante tra le 1.500 e le 2.000 tonnellate, si disgregò in meteoriti del peso variante dai 1754 chilogrammi e i 18 grammi.

Gli scienziati, i quali hanno recuperato 37 tonnellate di sostanze meteoriche, le hanno portate a Mosca dove hanno potuto studiarne la composizione chimica e mineralogica, la struttura cristallografica

L'agenzia *Tass* sottolinea il fatto che lo studio dei meteoriti proietta nuova luce sull'origine dei pianeti.

Esplode a Saigon l'auto del console belga

SAIGON, 10 — La notte scorsa una bomba ad orologeria ha completamente distrutta l'automobile del console belga Marcel Delreadre, che era in sosta davanti ad un ritrovo notturno di Saigon. Nessun danno alle persone.

Stato di emergenza nella Carolina per l'avvicinarsi del tifone "Connie,,

Interi villaggi abbandonati - Le portaerei sgombrate dagli aerei - Tutti i battelli ancorati nei porti - L'uragano è controllato dagli apparecchi della difesa costiera

NEW YORK, 10. — Il tifone «Connie» ha continuato ad avanzare, durante la notte, lungo la direzione seguita dalle disastrose bufere dell'anno scorso, minacciando vastissime zone con la violenza dei suoi venti che soffano ad una velocità di circa 300 chilometri orari. Per una fascia di territorio di oltre 1500 chilometri, lungo la costa della Carolina del Nord tutta la popolazione è in stato di emergenza. Alle quattro di stamane l'uragano, che viene seguito continuamente dalle stazioni meteorologiche, sembrava tendere a deviare verso ovest. Esso era segnalato in quel momento a 370 miglia ad est di Jacksonville, in Florida.

Lungo tutta la costa atlantica degli Stati Uniti il mare è agitato. Già sulla costa della Carolina del Nord le onde sono un metro più alte del normale ed il vento soffia a 60 chilometri orari. Sono stati ripetuti gli avvisi urgenti a tutta la popolazione perchè tutto ciò che è possibile fare per evitare perdite umane sia fatto.

Da Charleston, nella Carolina del Sud, a Capo Cod, nel Massachussetts, è stato messo in opera un piano organico per diminuire la gravità dell'urto dell'uragano contro la costa. Ma è certo che quest'urto, dove e quando avverrà, sarà tremendo

I villeggianti hanno abbandonato a centinaia le loro residenze sulle coste della Carolina e vari villaggi sono rimasti praticamente deserti. Equipaggi speciali della Croce Rossa, richiamati sul posto nella notte da lunedì a martedì, attendono, pronti, dalla Florida

Tutti i battelli pescherecci sono rientrati nei porti e tutte le navi di grosso tonnellaggio della marina militare hanno preso il largo. Le portaerei si sono liberate dagli apparecchi, che hanno decollato, per raggiungere le basi più sicure dell'interno.

Due volte al giorno, gli aerei del servizio di avvistamento e di sorveglianza si levano in volo per addentrarsi nella zona dell'uragano. Essi fanno il punto nella zona calma del centro e traversano una seconda volta la zona in movimento, per una profondità di 150 km., dove infuriano venti a velocità di oltre duecento chilometri orari.

Il figlio e la nuora di Dominici sottoposti a drammatici interrogatori

«Mio padre è innocente - dichiara Gustave - lo accusai per fare piacere al commissario Sebeille» — Una importante riunione degli inquisitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Oggi Gustave Dominici ha condotto una nuova disperata battaglia. Tutto il lavoro del commissario Chenevier, incaricato della nuova inchiesta sulla tragedia di Lurs, da dieci giorni non mirava che a preparare la giornata odierna, di cui si potrà valutare la importanza solo più tardi. Dalle nove di stamane il figlio del condannato a morte è stato interrogato a Digne personalmente dal famoso poliziotto, mentre il suo sostituto Gillard, nella gendarmeria di Forcalquier, sottoponeva ad altrettante domande Yvette, la moglie

«Gustave Dominici — ha detto Chenevier al giovane contadino —, io non vi conosco ancora, ma ho studiato lungamente le vostre ventotto deposizioni. Quanto avete detto finora è contraddittorio e inverosimile. Per l'ultima volta vi scongiuro di dire tutto quanto sapete... Cosa faceste dal lunedì 4 agosto 1952 a martedì 5?».

Per un attimo Gustave è rimasto immobile, poi ha abbassato leggermente la testa come se volesse frugare nella memoria per ritrovarvi quei ricordi ormai sbiaditi nella nebbia del tempo. Ma forse era solo per ritrovare il filo di un discorso già preparato, perchè subito ha affermato: «La verità io l'ho detta subito, quel giorno stesso, il 5 agosto, ai gendarmi. Poi l'ho ridetta alla barra dei testimoni durante il processo... Quanto, invece, dissi al commissario Sebeille e al giudice Peyries nell'intervallo, vi giuro che è falso. Mentii per far loro piacere, ma mio padre è innocente».

Qui Gustave ha ridato la versione già nota: tornato dal lavoro Yvette gli parlò della frana, egli andò a rimuovere il terreno dal binario poi, in motocicletta, corse ad avvertire il ferroviere Roure a Peyruis. Verso le 22, tornato alla «Grand' Terre», andò a letto con tutti gli altri. Nella notte si udirono gli spari, che però non incuriosirono nè lui nè la moglie, ritenendoli esplosi da qualche cacciatore di frodo. Solo nelle prime luci dell'alba egli vide i cadaveri della famiglia inglese.

Quando Gustave ha concluso queste dichiarazioni preliminari, Chenevier, che aveva ascoltato senza interrompere, ha esclamato: «Bene, siete davvero quell'ostinato che mi avevano detto. Ma ora cercherete di rispondere con precisione alle mie domande». Da quel momento l'interrogatorio diveniva serrato sui vari punti dell'inchiesta: l'importanza della frana che Gustave minimizzava a una cinquantina di centimetri cubi di terriccio, la posizione dei cadaveri, l'arrivo dei primi testimoni.

Una prima interruzione si aveva per il pranzo, ma anche a questo punto Chenevier non ha voluto abbandonare il suo uomo, volendogli impedire di entrare in contatto con altri membri della famiglia. Così lo ha condotto a pranzo con sè in un ristorante del luogo.

Si tratta, infatti, in questa nuova fase dell'inchiesta, di definire con precisione l'impiego del tempo sia di Gustave Dominici che di Roger Perrin durante le ore fatali della tragedia. Nella massa imponente delle contraddizioni accumulate per mesi e mesi dalla tragica famiglia della «Grand' Terre», alcuni suppongono che Chenevier, seguendo metodi che differiscono assai dai «sistemi psicologici» adottati dal commissario Sebeille, abbia già scoperto il bandolo dell'aruffata matassa. Lo farebbero supporre due elementi: una riunione svoltasi a Marsiglia due giorni fa cui partecipavano i due commissari Chenevier e Gillard, il giudice Carrias, attualmente magistrato istruttore a Digne, il giudice Peries, autore dell'istruttoria precedente, e altri magistrati. Tutti gli elementi finora emersi vi sono stati dibattuti — al termine di essa il Procuratore della Repubblica Pages ha indirizzato larghe lodi al commissario Sebeille, autore dell'inchiesta che portò all'accusa del vecchio Gaston. Alcuni ne deducono che questi elogi possono avere, nel momento attuale, un solo significato: salvare il prestigio dei precedenti inquirenti proprio nel momento in cui gli inquirenti attuali mostrano di aver imbroccata la via più giusta.

M. R.

Questa notte ha improvvisamente cessato di vivere

ARGO LODI

di anni 42

Ne danno il triste annuncio la sorella Rachele, i fratelli Vincenzo ed Anteo, la fidanzata Tersilla Celada, le cognate, i nipoti, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione in P.za XXV Aprile n. 7.

Milano, 10 agosto 1955.